



SANTA MESSA PALMARIANA: PERCHÉ È COSÌ BREVE?

Fin dall'inizio delle Apparizioni di El Palmar de Troya, nel Sacro Luogo del Lentisco fu sempre celebrata la Santa Messa secondo il Rito Tridentino Latino di San Pio V, imposto dallo stesso Papa come obbligatorio per la Chiesa Universale. Nel Lentisco di El Palmar de Troya non fu mai celebrato alcun rito diverso, fino a quando Papa San Gregorio XVII Magnissimo, con la sua Costituzione Apostolica e le Definizioni Dogmatiche del 9 ottobre 1983, abolì il Rito Tridentino, sostituendolo con il Rito Palmariano.

Quando, durante il Primo Concilio Palmariano, si cominciò a lavorare sul rito della Santa Messa, Sua Santità Papa Gregorio XVII, mantenendo intatto il Rito Tridentino della Messa, vi aggiungeva alcune preghiere supplementari che non eliminavano quelle precedenti, bensì le arricchivano e le abbellivano.

Tuttavia, durante il Secondo Viaggio Apostolico di Papa San Gregorio XVII in Terra Santa, Spagna e altre Nazioni d'Europa, il 22 luglio 1980, a Trento, nella Chiesa Cattedrale dove si celebrò il Concilio di Trento, verso le tre del pomeriggio, mentre visitava la Cattedrale, apparve a San Gregorio

XVII Papa San Pio V, il quale gli diede il seguente Messaggio: *«Mi piace molto l'ordine della Messa. Il suo ordine è molto devoto, ma bisogna ridurre alcune preghiere»*. Ciò che San Pio V gli disse fu di ridurre alcune delle preghiere aggiunte. Ebbe così inizio un lungo processo di adattamenti, nel quale talvolta venivano aggiunte preghiere e altre volte eliminate, fino a giungere al rito attuale.



La Santa Messa Palmariana fu elaborata mediante interventi diretti e indiretti di Nostro Signore Gesù Cristo e della Santissima Vergine Maria, attraverso profondi studi compiuti da Papa San Gregorio XVII Magnissimo e con la collaborazione dei Venerabili Padri del Santo, Magno e Dogmatico Primo Concilio Palmariano. Il Rito della Santa Messa Palmariana è molto simile a quello usato da Nostro Signore Gesù Cristo nella Prima Messa del Cenacolo, il Giovedì Santo. La Santa Messa Palmariana è, nella sua interezza, essenzialmente sacerdotale, poiché tali sono tutti gli atti che la compongono.

A causa dell'apostasia generale della Chiesa romana e della conseguente mancanza di un importantissimo numero di Messe, data l'inderogabile necessità di riparare a Dio, e tenendo conto che la più grande disgrazia che possa esservi nel mondo è la privazione di innumerevoli Messe, la Santa Messa Palmariana fu ispirata dallo Spirito Santo affinché i pochi Sacerdoti in comunione con la vera Chiesa, ossia la Palmariana, potessero celebrare un numero maggiore di Sante Messe, come mai era avvenuto nella Storia della Chiesa, grazie alla brevità della Santa Messa Palmariana. Nella Santa Messa, su ogni Altare, si perpetua l'autentico Sacrificio Propiziatorio Riparatore, facendo discendere sul mondo e sull'intero Universo abbondanti benedizioni e grazie.

Agli inizi del Papato in El Palmar, quando era già cominciato il Primo Magno Concilio Dogmatico Palmariano, fu proclamata un'importantissima definizione dogmatica sulla Santa Messa: **«Il Santo Sacrificio della Messa**

consta di tre parti essenziali: la prima è l'Offertorio; la seconda, la Consacrazione; e la terza, la Comunione Sacrificale del Celebrante». Con questo Dogma fu rettificata l'erronea credenza precedente, molto diffusa, secondo la quale la parte essenziale della Santa Messa consisteva nella consacrazione delle due specie, nella quale si compivano tutti i misteri.

Un'altra importantissima definizione riguarda l'unione del sacrificio finito della Chiesa con il Sacrificio Infinito di Cristo e Maria nella terza parte essenziale, la Comunione Sacrificale del Celebrante, nella quale: «si verifica **l'unione dei sacrifici finiti che non siano ancora uniti**, e in questo modo viene nuovamente effusa la Goccia di Sangue di Maria e, in essa, lo Spirito Santo sulla Chiesa». Così, grazie a questi due Dogmi, il Concilio poté progredire sempre più nella dottrina del Santo Sacrificio della Messa.

Seguono alcuni brevi estratti dell'ampia dottrina conciliare sul Santo Sacrificio della Messa:

La prima parte essenziale della Santa Messa, l'Offertorio:

Il Trattato della Santa Messa:
«Cristo e Maria, nell'essere offerti dal Celebrante nel suo Mistico Cuore Sacerdotale, offrono anche Se stessi come Vittime Infinite, mentre offrono contemporaneamente il suddetto Ministro dell'Altare e, in lui, tutti i membri della Chiesa in stato di Grazia e il sacrificio finito della Chiesa stessa.

Il Celebrante, nell'offrire nel suo Mistico Cuore Sacerdotale Cristo e Maria come Vittime Infinite, offre anche se stesso e offre tutti i membri della Chiesa in stato di Grazia, così come il sacrificio finito della Chiesa stessa. Questi membri vivi della Chiesa, nell'essere offerti dal Sacerdote Celebrante nel suo Mistico Cuore Sacerdotale, offrono anche se stessi, poiché l'oblazione del Sacerdote si estende ad essi in virtù della Goccia di Sangue di Maria presente nei loro cuori».

Questa dottrina dimostra che il “*Novus Ordo Missæ*” della Chiesa Romana, imposto nel 1969, era invalido, poiché nell'offertorio veniva offerto



il «lavoro dell'uomo», mentre mancava l'offertorio di Cristo e Maria, espresso nella preghiera tridentina con le parole «*hanc Immaculatam Hostiam*». Con l'entrata in vigore del nefasto “*Novus Ordo Missæ*”, il 30 novembre 1969, rimase abolito per più di sei anni il “Sacrificio Perpetuo”, così come era stato profetizzato dal Profeta Daniele nell'Antico Testamento. Il ripristino ufficiale del Sacrificio della Messa, o Sacrificio Perpetuo, fu messo in pratica con l'ordinazione sacerdotale e la consacrazione episcopale di Papa San Gregorio XVII Magnissimo e di altri membri dell'Ordine Religioso dei Carmelitani del Santo Volto, che ebbero luogo rispettivamente il 1° e l'11 gennaio 1976, assicurando così la successione apostolica.



La seconda parte essenziale della Santa Messa, la Consacrazione delle due specie

Il Trattato della Santa Messa: «Quando il Sacerdote pronuncia le parole consacratorie sul pane e sul vino, è Cristo stesso a pronunciarle mediante il suddetto Celebrante, poiché questi è Suo strumento nel Santo Sacrificio Eucaristico; vale a dire che Cristo si serve della voce del Sacerdote per consacrare; delle sue mani, per sostenere la Sacra Ostia e il Sacro Calice e per elevarli; e di tutto l'essere del Ministro affinché Egli, con la Sua Sacratissima Umanità, adori il Padre, adorazione alla quale si unisce la

Divina Maria... In virtù delle parole consacratorie, Cristo e, per concomitanza, Maria, si pongono in qualità di Vittime Eucaristiche affinché siano poi possibili le Loro immolazioni incruente. Il Celebrante, quando pronuncia le parole consacratorie, dà implicitamente il secondo fiat della Messa alla volontà dell'Eterno Padre».

La terza parte essenziale della Santa Messa, la Comunione Sacrificale del Celebrante

Il Credo Palmariano: «Credo che, nell'Immolazione Eucaristica, i sacrifici finiti della Chiesa Militante acquistino valore infinito nell'essere uniti al Sacrificio Infinito di Cristo e Maria».

Il Trattato della Santa Messa: «Il culmine dell'immolazione della Messa è il momento supremo che tutta la Chiesa, inginocchiata, anela con ineffabile veemenza per l'abbondantissima effusione di Grazie su di essa. Inoltre, il Deifico Sangue Redentore di Nostro Signore Gesù Cristo, attraverso la Messa, si riversa con efficace profusione anche al di fuori della Chiesa, con il conseguente sovrabbondante frutto di conversione per molti, specialmente nel giudizio particolare. Grazie, dunque, alla Santa Messa, anche coloro che non appartengono alla vera Chiesa avranno l'opportunità di entrare nel suo seno, se sapranno approfittare delle Grazie, conseguendo così la salvezza, cosa che non è possibile in altro modo; infatti, persino le Grazie attuali, per quanto possano apparire insignificanti agli occhi umani, giungono sempre come frutto della Santa Messa. In definitiva, il Sacrificio Eucaristico è il Motore soprannaturale e necessario che mantiene in movimento la paterna provvidenza di Dio, tanto nell'ordine spirituale quanto in quello materiale».



San Gregorio XVII si adoperò molto per perfezionare le rubriche della Messa, affinché la sua celebrazione fosse sommamente devota e degna.

Nella Santa Messa Palmariana il Sacerdote esercita continuamente i suoi poteri sacerdotali a beneficio delle anime. La celebrazione della Santa Messa è sempre stata il primo e più fondamentale obbligo del Sacerdote e ora, grazie alla brevità della Messa attuale, egli celebra non soltanto una Messa al giorno, ma molte.

Nella dottrina sopra esposta sull'unione dei sacrifici nella Comunione del Celebrante è contenuta la dottrina dell'assoluta necessità delle Messe, poiché da tale unione dei Sacrifici emanano tutte le grazie.

Così come le Anime del Purgatorio dipendono dai suffragi dei membri della Chiesa Militante, come la Chiesa ha sempre insegnato, ora sappiamo che anche l'Umanità viatrice dipende dalle preghiere, dai suffragi e dalle Sante Messe della Chiesa Militante.

Ecco dunque la necessità imperiosa, e più che imperiosa, del maggior numero possibile di Sante Messe Palmariane, le uniche valide, le Messe adatte a questi tempi di caos senza limiti e di moralità disgregata, nei quali la luce viene chiamata tenebra e la tenebra luce. Per questo è altresì imperiosa la necessità di un gran numero di convertiti e di vocazioni sacerdotali.